

Un fine settimana alla scoperta dei gioielli della Tuscia

di Annamaria Bardotti e Fabio Brogi

Insieme ai nostri amici Maurizio e Gherarda, con i quali condividiamo questo weekend lungo di maggio, arriviamo in tarda mattinata nel parcheggio camper di **Bomarzo** (N 42.490207 E 12.250418). Il borgo antico si allunga su uno degli ultimi speroni rocciosi di peperino affacciati verso la valle del Tevere e dalla terrazza del parcheggio, in bella posizione sulla verde valle sottostante, si intravede l'ingresso del famoso **Bosco Sacro di Bomarzo**. Alle nostre spalle, una via in salita, con ripide rampe finali, ci porta al Palazzo Orsini, un imponente complesso architettonico cinquecentesco che il principe Corrado Orsini commissionò al famoso architetto senese, nostro antico concittadino, Baldassarre Peruzzi.



Bomarzo Parcheggio camper sotto il borgo

1



Bomarzo Palazzo Orsini



Bomarzo Palazzo Orsini

Attraverso vicoli e piazzette imbandierate con i colori dei rioni che hanno disputato di recente il palio annuale, arriviamo davanti al Duomo di Santa Maria Assunta la cui facciata è caratterizzata da due eleganti gradinate a ferro di cavallo con accanto un campanile poggiato su antichi blocchi di tufo.



Bomarzo Scale e fontane



Bomarzo Il Duomo

Lasciato il borgo silenzioso e quasi deserto, torniamo al parcheggio dei camper e da qui raggiungiamo in pochi minuti l'ingresso del Bosco Sacro, detto comunemente **Parco dei Mostri**, visto l'effetto che ha sempre suscitato nei visitatori. Il parco, voluto dal principe Vicino Orsini, in ricordo della moglie Giulia Farnese, fu realizzato nella seconda metà del cinquecento, sfruttando il crinale con una serie di terrazze boschive che scendono fino al fondovalle. Poco dopo l'ingresso, una scritta sulla pietra ci accoglie e sembra proprio rivolta a noi camperisti

giramondo."Voi che pel mondo gite errando, vaghi di

veder meraviglie alte e stupende, venite qua, dove son facce horrende, elefanti, leoni, orsi, orchi e draghi." Infatti, inoltrandoci nei sentieri, incontriamo sculture e costruzioni di notevoli dimensioni scolpite nelle roccia vulcanica, il peperino, presente nel luogo. Sono creature mitologiche, mostruose e fantastiche, attentamente disposte in modo da realizzare una sorta di percorso iniziatico che segue uno schema per molti versi misterioso, probabilmente dai significati esoterici. Volutamente non c'è un tracciato preciso da rispettare, si possono seguire i numeri della mappa che consegnano in biglietteria o lasciarsi trasportare dal caso ammirando questo sorprendente palcoscenico di meraviglie. Le enormi strutture, inconsuete e veramente insolite per l'architettura dei giardini cinquecenteschi e che fanno di questo parco un esemplare veramente unico, sono numerose, bizzarre e inquietanti. Tra le più appariscenti e spettacolari ricordiamo il drago in lotta con i veltri, la tartaruga turrita, le grandi sirene a due code, la lotta di giganti e molte altre.



Bomarzo Sirena a due code



Bomarzo Elefante turrito





Bomarzo Lotta di giganti

Superato un ninfeo e un teatro, quasi a metà del percorso, si giunge di fronte alla sorprendente Casa Pendente, al cui interno, percorrendone il pavimento in

salita, si provano sensazioni di perdita di equilibrio, vertigini e uno strano stordimento. Continuando il cammino si arriva nientemeno che alla Bocca dell'Inferno, con la visione spaventosa dell'Orco, la scultura più nota del Parco. Ecco dunque il mascherone con le fauci spalancate che permettono di entrare in una stanza angusta, che ricorda una tomba etrusca, se non fosse per lo strano tavolo al centro che suggerisce addirittura banchetti infernali!!



Bomarzo Casa Pendente



Bomarzo Orco

Qui si inizia a salire verso la parte finale dell'itinerario che si conclude con il Tempietto dorico, attribuito all'architetto Vignola, che si trova sì alla fine del percorso ma anche davanti all'ingresso, quasi a voler tracciare un simbolico e ideale anello magico, dove la fine è anche l'inizio. Sicuramente il confine tra realtà e fantasia può farsi molto labile se ci si lascia rapire dall'incantesimo di questo luogo, come del resto dice l'iscrizione

di Orsini, che si legge all'ingresso: "Voi che entrate qui, considerate ciò che vedete e ditemi se tante meraviglie son fatte per l'inganno o per l'arte". Finita la visita del parco, riprendiamo i camper e dopo tredici km raggiungiamo il borgo di **Vitorchiano**. La scenografica cittadina ai piedi dei Monti Cimini, racchiusa da una maestosa cinta muraria con le sue torri, è arroccata su enormi blocchi di roccia e circondata da colline coperte di noccioleti, olivi e vigne. Ci accoglie, poco fuori dalle mura, la bella area di sosta camper comunale con tutti i servizi, gratuita, posta su una terrazza con vista panoramica sul profilo del borgo (N 42.47124 E 12.17234). Nel piazzale accanto all'area notiamo una strana stele, avvicinandoci scopriamo che si tratta di una scultura Moai che nel 1990 alcuni artigiani dell'Isola di Pasqua scolpirono qui, usando il famoso "peperino" e creando così un angolo di Rapa Nui nel cuore dell'Etruria.

Non possiamo che ringraziare l'amministrazione di questo piccolo borgo che ha voluto offrire ai camperisti un luogo per la sosta vicino al centro, funzionale, ben tenuto e per di più gratuito!



Vitorchiano Sosta camper



Vitorchiano Scultura Moai



Panorama su Vitorchiano



Vitorchiano Vicoli



Vitorchiano Cinta muraria

Entriamo nel centro storico attraverso Porta Romana, che un tempo aveva il ponte levatoio, percorrendo una via fiancheggiata da case alte e strette nella piazza sulla quale si affaccia il Palazzo Comunale con la Torre dell'Orologio e la fontana a "fuso". Oltrepassiamo l'antica Porta della Neve e ci troviamo nel vecchio quartiere medioevale nel quale è veramente piacevole passeggiare alla scoperta di piazzette con bellissimi affacci sulla verde vallata sottostante, antiche chiese e case in pietra con tipiche scale esterne dai gradini consumati dal tempo. Sulle facciate di molti palazzetti signorili e sugli architravi delle porte troviamo spesso stemmi con la sigla SPQR a

testimonianza dell' antica scelta, fatta da questa comunità a favore del papato

romano, ai tempi delle dispute con Viterbo. Ceniamo in una pizzeria del centro e rientrando all'area di sosta per trascorrervi la notte scopriamo anche il fascino notturno di questo borgo silenzioso illuminato dalla soffusa luce dei lampioni. Al mattino lasciamo Vitorchiano e le sue antiche case per andare a scoprire un altro luogo molto particolare, addirittura unico, che si trova a pochi km da qui. Arriviamo in località il Pallone, sulla Strada Ortana, parcheggiamo e in pochi minuti a piedi siamo al **Centro Botanico Moutan** (N. 42.445202 E. 12.170727). Si tratta di un vivaio particolare che vanta la più ricca e completa collezione esistente al mondo di peonie erbacee e arbustive. Un vero e proprio angolo di Cina nella campagna laziale, con 150.000 piante di 600 diverse varietà rappresentanti quasi tutte le specie conosciute e la maggior parte degli ibridi naturali coltivati di questa pianta, che hanno trovato qui un habitat ideale e convivono in una distesa di 15 ettari. La fioritura avviene tra aprile e maggio con migliaia di corolle dalle forme più disparate in una scala cromatica vastissima dal bianco al porpora scuro. Siamo purtroppo un po' in ritardo per la fioritura delle arboree, che termina ad aprile, in questo momento infatti si possono ammirare solo le erbacee che sono le ultime a fiorire.

Comunque, anche se ridotto, è
usualmente uno spettacolo



Fioritura di peonie erbacee



Centro Botanico Moutan



Vari esemplari di peonie



Passeggiamo piacevolmente in mezzo a questo trionfo di corolle colorate scattando tantissime foto a sua maestà la peonia, vera regina dei fiori!! Poi riprendiamo i camper e percorrendo la Via Ortana, dopo sei chilometri, raggiungiamo la cittadina di **Bagnaia** e parcheggiamo in un ampio piazzale a circa quattrocento metri dal centro (N. 42.425799 E. 12. 157363). Si entra nel borgo medievale attraverso la Porta del Castello, difesa da una Torre cilindrica, e superato l'arco siamo in Piazza Castello che ha al centro una bella fontana seicentesca. Da qui si dipana un gomitolo di vicoli e piazzette con le caratteristiche case in pietra dalle ripide scale esterne, che troviamo più vissute e abitate di quelle di Vitorchiano, ma un po' più

dececadenti e trascurate.



B a g n a i a



Bagnaia Piazza Castello

Lasciato il labirinto medioevale, attraversiamo di nuovo Piazza XX Settembre e con un grande salto temporale, passiamo dal medioevo al rinascimento, dedicandoci all'esplorazione del capolavoro dell'architettura rinascimentale di paesaggio, **Villa Lante**.



Villa Lante Fontana dei Mori

Verso la fine del cinquecento, il colto e raffinato Cardinale Gambara affidò al Vignola, che probabilmente aveva lavorato anche nel vicino Parco di Bomarzo, il progetto di questo luogo di delizie, composto da due palazzine gemelle, un giardino disposto su cinque terrazze con fontane su tutti i livelli e un grande parco accanto.

Appena entrati, ci accoglie la fontana di Pegaso, che fa parte del parco pubblico, con al centro il bel cavallo alato, poi varcato il cancello, ci troviamo davanti all'incredibile gioco di linee e simmetrie che le verdi siepi di bosso disegnano intorno alla grandissima Fontana dei Mori. In realtà ci rendiamo conto che la visita inizia dalla fine, perché questa è l'ultima parte del giardino, infatti poi proseguiremo salendo le terrazze fino ...all'inizio! Ai lati del grande rettangolo verde incontriamo le due eleganti palazzine simmetriche con le belle logge del piano terra affrescate con vedute di famose ville cinquecentesche laziali.



Particolare della Fontana dei Mori



La mensa del cardinale

Salendo dunque verso la sorgente che alimenta tutte le fontane e i loro giochi d'acqua, sfruttando esclusivamente il dislivello del terreno, incontriamo un sorprendente luogo per banchetti all'aperto, la cosiddetta Mensa del Cardinale, una lunga tavola in pietra dove al centro scorre l'acqua che veniva usata per tenere in fresco le vivande, una soluzione veramente semplice ed efficace! Sullo sfondo troneggia la fontana dei Giganti che rappresentano i due fiumi Arno e Tevere, simboli delle due anime della Toscana. Saliamo

ancora lungo la cosiddetta Cordonata del Gambero, una originalissima catena d'acqua che unisce due fontane poste su livelli diversi, con un curioso bordo a forma di chele di gambero, un simbolo che si ripete ovunque perché emblema del Gambero.



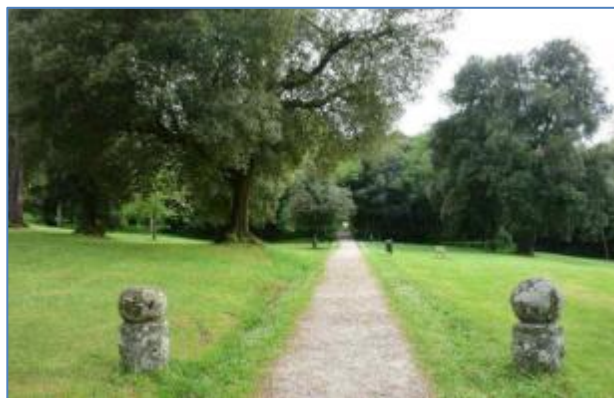
Cordonata del gambero



Fontana del Diluvio

Dopo l'ultima fontana, quella dei Delfini, si arriva finalmente alla fine del percorso giungendo davanti ad una sorta di quinta teatrale, la Fontana del Diluvio, una parete rocciosa dalla quale sgorga l'acqua che rappresenta la pioggia, origine simbolica di tutte le fontane. Alla fine abbiamo dunque trovato l'inizio di questa grande allegoria della natura selvaggia che la mano dell'uomo ha dominato e plasmato in forme geometriche eleganti e raffinate, segnando il

trionfo della perfezione e dell'armonia del cinquecentesco classico giardino all'italiana. Quello di Villa Lante è senza dubbio un giardino molto diverso dal Bosco Sacro di Bomarzo, che abbiamo visto ieri, ma altrettanto affascinante e assolutamente da non perdere.



Prima di lasciare Bagnaia vale la pena fare una passeggiata nel bellissimo parco pubblico, un tempo riserva di caccia, che si trova accanto al giardino. Facili sentieri attraversano prati curati, tra querce secolari, fontane e, in un boschetto ombroso, scopriamo anche un'antica ghiacciaia, senza dubbio utile per i banchetti del cardinale! Come tappa finale della giornata scegliamo l'area di sosta della Cantina Sociale di **Montefiascone**, nostro immancabile approdo quando ci passiamo da queste parti, che si trova a solo venti km da qui.



Area sosta Cantina Sociale di Montefiascone

Dopo esserci sistemati, andiamo a fare un giro nella cittadina. Entrando dalla Porta di Borgo, Corso Cavour, una lunga via in salita, mette a dura prova le nostre forze, già piuttosto provate dalla lunga giornata di visite. Finalmente arriviamo in piazza Vittorio Emanuele, davanti alla vecchia porta della città medioevale che sull'architrave reca la scritta "100 km dalla Tomba di Pietro". Questa è infatti una importante tappa sulla Via Francigena, oltre che famoso luogo di antichi soggiorni papali.



Montefiascone Piazzetta del Comune

Dopo la piazzetta del Comune, con la fontana, continuiamo faticosamente a salire in alto verso la Rocca dei Papi, imponente struttura ben restaurata, che dal XI al XVI secolo ospitò più di trenta Papi, diversi imperatori e illustri personaggi. Oggi ci sono un museo ed un'enoteca.



Montefiascone Rocca dei Papi

La fatica fatta per salire quassù viene ampiamente ripagata dallo spettacolare panorama che alla fine ci si presenta davanti agli occhi: un meraviglioso tramonto sul sottostante **Lago di Bolsena!**



Montefiascone Tramonto sul Lago di Bolsena

Torniamo all'area di sosta per la cena e dopo ci troviamo nel camper dei nostri amici per un dolce e un brindisi in onore di Fabio che oggi festeggia il compleanno, auguri!!

Il mattino seguente, come sempre, prima di ripartire andiamo allo spaccio della cantina per qualche acquisto di bottiglie del famoso bianco Est! Est! Est! e questa volta prendiamo anche uno spumante brut e un moscatello amabile. Lasciata la cantina, ci fermiamo poco distante per visitare ancora una volta la bella Chiesa di San Flaviano.



Montefiascone Chiesa di San Flaviano

Si trova fuori di Montefiascone, sulla via Cassia, nel luogo del primo insediamento abitativo. La severa facciata romanica, caratterizzata da tre arcate e una loggia sovrastante, racchiude un'interno sorprendente.



Montefiascone San Flaviano

Due ambienti sovrapposti, una chiesa inferiore ed una superiore aperta con una grande terrazza, colonne con una serie di bellissimi capitelli e le pareti coperte da affreschi del XIV secolo dai vivaci colori; un insieme veramente suggestivo e particolare.



San Flaviano Particolare degli affreschi

Vale la pena di ricordare una curiosità: in una cappella c'è una pietra tombale attribuita al leggendario personaggio del canonico tedesco Defuk, che nel suo pellegrinaggio verso Roma si sarebbe fatto precedere da un servo con il compito di segnalargli, con una scritta in gesso "EST", le osterie con il miglior vino. Dall'entusiasmo per il vino di Montefiascone nacque dunque il famoso EST! l'EST! EST! e pare addirittura che il canonico ne bevvesse talmente tanto che qui morì e fu sepolto. Ci rimettiamo in moto e dopo circa quindici km raggiungiamo l'ultima meta di questo nostro breve viaggio, **Bolsena**. Sostiamo in un parcheggio appena fuori dal centro e comodo per la visita (N 42.644517 E 11.985309), con parchimetro orario.

Cominciamo la nostra passeggiata da Piazza Matteotti che offre un bel colpo d'occhio sul borgo antico, poi attraverso Porta San Francesco, superata la rinascimentale Fontana di San Rocco, saliamo verso Rocca Monaldeschi, dove si entra attraverso un ponte, un tempo levatoio, e che oggi ospita il Museo territoriale del Lago.



Bolsena Fontana di San Rocco



Bolsena Ingresso alla Rocca

La piazza sotto la Rocca ha una forma irregolare ed è in discesa perché segue

il dislivello della rupe. La circondano belle

case in pietra interrotte dalle caratteristiche stradine che nascondono scorci deliziosi e raccontano duemila anni di storia di un borgo che ha dato il suo nome al lago vulcanico più grande d'Europa. Ci è sembrato il posto decisamente più affascinante di Bolsena, con le sue antiche pietre che parlano di etruschi e romani, longobardi e franchi, pontefici e pellegrini.



Bolsena Vicoli



Bolsena



Bolsena Rocca Monaldeschi

Un ultimo sguardo al lago sotto di noi, oggi di un bel colore azzurro, in questa giornata primaverile di sole e vento, poi torniamo verso i nostri fedeli camper che stasera ci riporteranno a casa dopo aver trascorso tre giorni interessanti, in luoghi affascinanti, con ottime soste e in piacevole compagnia. Alla prossima!